



MONSPL2014

**LE TARIFFE DEI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI E LA SPESA DELLE FAMIGLIE**
*Un'analisi sui principali comuni del
Piemonte*

Executive Summary

La Turin School of Local Regulation
è una iniziativa promossa da



L'attività MONSPL2014 è stata svolta in
collaborazione con:



L'attività di ricerca è realizzata dal gruppo di lavoro della Turin School of Local Regulation della Fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio" ONLUS (Coordinamento scientifico: Franco Becchis e Daniele Russolillo).

Il rapporto è stato curato da Vito Frontuto con la collaborazione di Alice Montalto, Fulvia Nada e Andrea Sbandati.

Il progetto è sostenuto dalla Camera di commercio di Torino



Per maggiori informazioni:

<http://www.fondazioneambiente.org/monspl2014>

PREMESSA

Il progetto annuale MONSPL ambisce ad offrire al sistema camerale e alle amministrazioni competenti un utile strumento per gestire e partecipare in modo consapevole ai dibattiti che hanno come oggetto il destino dei servizi pubblici locali e l'impatto della spesa per i servizi sulle famiglie. L'edizione del 2014, in continuità con le precedenti sette edizioni, prosegue l'analisi tariffaria per le utenze domestiche residenti in 25 città piemontesi (i capoluoghi di provincia e ulteriori 17 città con più di 20.000 abitanti) riportando i dati relativi al 2013.

L'attività, nel corso degli ultimi due anni, è stata fruttuosamente integrata nel filone di ricerca della Fondazione per l'Ambiente specificatamente rivolto all'economia della regolazione a livello locale e la cui iniziativa Turin School of Local Regulation (www.turinschool.eu) promuove in chiave internazionale e multi-settoriale.

Come per l'edizione MONSPL2013 si è scelto di sospendere l'analisi delle tariffe del teleriscaldamento a causa dell'intensa evoluzione normativa e regolatoria in corso nel settore, pur se il gruppo di lavoro sui servizi pubblici locali non ha sospeso l'osservazione del mercato, degli attori e del quadro normativo del teleriscaldamento in Italia, anche in ottica comparativa su base internazionale.

Il rapporto completo sarà disponibile sul sito www.fondazioneambiente.org/monspl2014 a partire da fine novembre 2014, integrato con l'analisi del raffronto della spesa dei servizi pubblici locali con la spesa complessiva delle famiglie piemontesi; l'analisi è resa possibile dalla collaborazione con gli Uffici della Camera di commercio di Torino per l'accesso a microdati ISTAT specifici per le famiglie piemontesi.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Con il decreto legge 201/11 è stato dato avvio ad un processo di riforma: sono state attribuite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (oggi AEEGSI) le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, dalla definizione dei costi ammissibili e dei criteri per la determinazione delle tariffe a copertura di questi costi, alle competenze in tema di qualità del servizio, di verifica dei piani d'ambito e di predisposizione delle convenzioni tipo per l'affidamento del servizio.

L'Autorità, con la delibera 585/2012/R/IDR, ha poi approvato i criteri per determinare le tariffe del servizio idrico integrato nel biennio 2012-13. La metodologia proposta non ha determinato le tariffe, ma definito i criteri per la loro quantificazione, anticipando le linee generali di quella definitiva.

Appare evidente che la fornitura dei servizi idrici sia contraddistinta in questa fase da un'elevata incertezza causata dai tempi, ritenuti da alcuni troppo lunghi, necessari per produrre il processo di cambiamento imposto al settore dall'esito referendario e dal decreto "Salva Italia". Tuttavia prevediamo che l'impatto sulle tariffe, quantomeno nel breve periodo, sarà piuttosto contenuto a causa dei limiti agli aumenti imposti dalla stessa AEEGSI.

Con delibera n. 6/2013/com l'AEEGSI ha introdotto la nuova componente tariffaria UI1, volta a compensare le agevolazioni tariffarie per le popolazioni colpite da eventi sismici.

La componente, applicata per il 2013 a partire dall'1 Gennaio, è pari a 0,0005 euro/metro cubo di acqua erogata, depurata e convogliata in fognatura.

Allo stato attuale ed in riferimento agli anni oggetto di monitoraggio, la tariffa del SII prevede una componente fissa ed una variabile. Le due componenti possono essere a loro volta distinte per tipologia di servizio (acquedotto, fognatura e depurazione). Nella maggior parte dei casi viene utilizzata un'articolazione tariffaria a blocchi crescenti per il servizio acquedotto ed una a scaglione fisso (*flat*) per i servizi di fognatura e depurazione. Solo nel comune di Biella rimane operativa per l'anno 2013 una tariffa *flat* anche per la componente acquedotto.

La variabilità di scelte fra i vari comuni si riflette anche nella configurazione degli scaglioni di consumo, la cui dimensione congiuntamente alla struttura incrementale della tariffa è stata individuata come strumento per generare una spinta a comportamenti virtuosi nel consumo di acqua. Sulla base dello schema già utilizzato nelle precedenti edizioni sono state considerate tre diverse tipologie di famiglia: i *single* (il cui consumo annuale di acqua secondo i dati generalmente riconosciuti ammonta in media a 55 metri cubi l'anno), i nuclei composti da tre persone (130 metri cubi l'anno) e le famiglie formate da cinque componenti (200 metri cubi). Per l'anno 2013 la spesa media per le tre tipologie è stata rispettivamente di 80,94€, 188,69€ e 310,55€.

Più in generale se raffrontiamo i livelli di spesa delle città piemontesi monitorate al dato medio nazionale¹ (1,76 €/m³ IVA inclusa, riferito ad un consumo annuo di 150 m³) è possibile evidenziare come la quasi totalità dei comuni oggetto di monitoraggio si trovi ad un livello di spesa inferiore alla media nazionale.

In particolare, la tariffa media per metro cubo di acqua per la famiglia di tre componenti, con un consumo annuo simile a quello considerato nell'indagine precedentemente citata, risulta superiore alla media nazionale nel solo caso di Biella (che ricordiamo essere il solo comune ad applicare una tariffa fissa in tutte le sue componenti). Risulta invece inferiore di un valore compreso tra 0,07 e 0,66 €/m³ in tutte le altre città analizzate.

Da segnalare che Acqua Novara.VCO S.p.A. (attiva nei comuni di Verbania, Novara e Borgomanero), a differenza dell'anno precedente, nel 2013 non ha applicato tariffe differenziate a seconda del comune in cui viene erogato il servizio. Ciò ha generato un aumento superiore alla media, pari al 6,30% (al n.i.) per la categoria dei *single* nel comune di Novara.

La media delle variazioni di spesa per il consumo di acqua per i *single* piemontesi è stata tra il 2012 ed il 2013 di circa il 4,17% (al netto del tasso di inflazione), leggermente superiore alle variazioni registrate tra il 2011 ed il 2012 (pari al 2,07%). Scendendo nel dettaglio, le variazioni risultano positive in tutti i comuni, fatta eccezione per la città di Mondovì che non ha modificato le tariffe del 2012, salvo conguagli in conseguenza di eventuali indicazioni dell'AEEGSI.

Le città appartenenti all'ATO-3², Cuneo, Vercelli e Casale hanno imposto gli aumenti maggiori, compresi tra il 7% e il 10%. Tra il 3% ed il 6% gli aumenti per le città dell'ATO-6³, Biella e Fossano ed inferiori al 3% ad Asti, Verbania, Alba, Bra e Borgomanero.

Nel periodo 2009-2013, la città di Novara ha registrato l'aumento maggiore (39,57% al netto dell'inflazione), seguita da Cuneo, Alba e dai comuni dell'ATO-3, con aumenti di circa il 20%. Le città che hanno registrato gli aumenti più contenuti sono Bra, Borgomanero, Fossano, Mondovì e Asti (per quest'ultima l'aumento al netto dell'inflazione risulta negativo).

La spesa media per le famiglie di 3 componenti nel 2013 è stata di circa 189€. Le città che hanno offerto le tariffe più basse sono state Mondovì (143€), Fossano (148€) e quelle servite da Acqua Novara.VCO S.p.A. (170€). Biella è stata la città con la tariffa più alta (271€), seguita da Vercelli e Casale (circa 219€). Se si osserva nel dettaglio la dinamica della spesa per il consumo d'acqua per le famiglie con tre componenti si notano aumenti inferiori al 3% per le città di Asti, Verbania, Alba, Bra, Borgomanero e Mondovì. Cuneo, Vercelli, Casale e i comuni dell'ATO-3 hanno registrato gli aumenti maggiori, compresi tra il 6% e il 10%.

Tra il 2009 e il 2013 la città di Alba ha fatto registrare l'aumento maggiore, pari al 54,37%. Aumenti inferiori al 10% per i comuni di Verbania e di Borgomanero e negativi per Asti e Vercelli.

¹ Fonte: XIII indagine nazionale a campione sulle tariffe 2013 del servizio idrico integrato, realizzata dal Centro Ricerche Economiche, Educazione e Formazione della Federconsumatori Nazionale
http://www.federconsumatori.it/news/foto/Indagine%20nazionale%20tariffe%20SII%202013_11maggio14.pdf

² Torino, Chieri, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Grugliasco, Collegno, Settimo Torinese, Nichelino

³ Alessandria, Novi Ligure e Tortona

Per le famiglie con 5 componenti si registrano variazioni delle tariffe rispetto al 2012 in linea con le variazioni ottenute per il nucleo familiare composto da 3 persone.

Sull'intera serie storica gli aumenti registrati per le famiglie con cinque componenti sono stati mediamente pari al 24%. Le città di Alba ha registrato il maggior aumento, pari al 77%; a seguire Cuneo (45%) e Novara (38%). Aumenti contenuti per Verbania e Borgomanero ed inferiori al tasso di inflazione per Asti.

In generale, si nota come l'aumento medio tra il 2009 e il 2013 sia marcatamente inferiore per i single (13%) e aumenti all'aumentare del numero di componenti del nucleo familiare (aumenti rispettivamente del 19% e del 24% per le famiglie di 3 e di 5 componenti). Tale differenza può essere ricondotta al fatto che nel corso del periodo monitorato le tariffe degli scaglioni base ed agevolato sono cresciute in media meno di quelle degli scaglioni successivi, al fine di incentivare i consumatori virtuosi.

Tale tendenza sembra essersi arrestata nel 2013, anno in cui gli aumenti rispetto al 2012 risultano invece simili per le tre tipologie familiari considerate (circa il 4% al netto dell'inflazione).

ENERGIA ELETTRICA

L'AEEGSI definisce le regole tariffarie per la vendita ai consumatori finali di energia elettrica e ne determina le variazioni e gli aggiustamenti con cadenza trimestrale. L'analisi è stata svolta su tutti i Comuni oggetto di monitoraggio considerando le tariffe definite dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas riferite ai clienti che rimangono legati al mercato vincolato, ovvero coloro che non avendo compiuto il passaggio al mercato libero beneficiano delle condizioni tariffarie di "maggior tutela". Secondo i dati forniti dall'AEEGSI a partire dal primo luglio 2007, momento di apertura al mercato del settore dell'energia elettrica, al 31 dicembre 2013 circa il 29,6% delle utenze domestiche ha effettuato il passaggio al mercato libero. Al netto dei rientri nel servizio di maggior tutela registrati le utenze servite con condizioni tariffarie di maggior tutela sono alla fine del 2013 ancora il 74,1%.

Il sistema tariffario prevede una quota fissa e una quota variabile. La quota fissa è divisa in corrispettivo di potenza (determinato dalla potenza installata, 3 kW nelle nostre stime) e un corrispettivo per l'utenza (stabilito all'inizio dell'anno termico e costante per l'intero anno).

La quota variabile comprende: distribuzione, trasporto, commercializzazione all'ingrosso e vendita al dettaglio. Assumendo un consumo medio annuo pari a 1.990 kWh per i single, 2.990 kWh per le famiglie di tre componenti e 4.990 kWh per le famiglie di cinque componenti, la spesa che le tre tipologie hanno sostenuto per l'approvvigionamento di energia elettrica nel 2013 è rispettivamente di: 346€, 609€ e 1.274€. La spesa per singolo componente risente dell'incidenza dei costi fissi e delle assunzioni sul consumo medio mostrando un andamento non lineare, con valori procapite pari a 346 €/persona per i single, 203 €/persona per la famiglia di 3 componenti e 255 €/persona per il

nucleo di cinque persone. Discorso diverso se si osserva il costo medio del kWh che cresce al crescere della famiglia, o meglio del consumo, con valori compresi tra 0,17 e 0,25 euro.

Rispetto al 2012 e al netto dell'inflazione, si segnala un aumento della spesa per energia elettrica di circa lo 0,49% per i *single*, dell'1,66% per le famiglie con tre componenti e del 2,99% per le famiglie con cinque componenti. La disparità degli aumenti delle tre tipologie familiari analizzate è dovuta ad un aumento medio tra il 2012 e il 2013 non lineare per le diverse fasce di consumo: le tariffe relative alla prima fascia di consumo (fino a 1.800 kWh/anno) sono aumentate dell'1,76%, mentre quelle successive del 4,30% e del 6,03%.

Tali aumenti risultano estremamente contenuti se paragonati a quelli registrati tra il 2011 e il 2012, mediamente superiori al 10%. Questo risultato può essere ricondotto al calo nel 2013, in particolare tra il I e il II trimestre, della componente riferita alla produzione e alla commercializzazione dell'energia elettrica. Questa diminuzione è stata solo in parte bilanciata dall'aumento degli oneri generali.

GAS NATURALE PER USO DOMESTICO

Le regole tariffarie della vendita e distribuzione di gas sono determinate dall'AEEGSI. Nel corso del 2009 una rilevante modifica alla struttura delle tariffe è stata introdotta dalla delibera dell'AEEG num. 206, secondo cui a decorrere dal Luglio del 2009 la tariffa applicata alle utenze finali, denominata tariffa obbligatoria, è unica a livello sovrapregionale⁴ e mantenuta costante per l'intero anno solare. Anche la tariffa del gas prevede una quota fissa e una quota variabile, che comprende le quote per i seguenti servizi: distribuzione, trasporto sulla rete nazionale, stoccaggio e commercializzazione all'ingrosso. L'aliquota IVA risulta differenziata per livelli di consumo: il 10% per consumi entro i 480 mc/anno, il 21% (22% a partire dal 1° ottobre 2013) per le eccedenze. Come nel caso degli altri servizi pubblici, sono stati ipotizzati tre "scenari medi", al fine di elaborare simulazioni esemplificative della spesa media di differenti tipologie familiari residenti in Piemonte. Il consumo medio nazionale di gas per uso domestico è di circa 1.400 metri cubi per una famiglia di due o tre componenti (si ipotizza efficienza media per la dotazione tecnologica della abitazione). È presumibile che le utenze collocate sul territorio piemontese presentino un consumo superiore alla media (per le caratteristiche orografiche e climatiche della regione) e variabile in funzione della stagione termica. Per questo motivo si è proposta nuovamente una distribuzione del consumo medio seguendo la domanda media nell'anno termico e le temperature medie nella città di Torino. Nello specifico abbiamo assunto che il fabbisogno di energia termica sia proporzionale alla sommatoria dei gradi giorno, ovvero la differenza tra la temperatura interna di una abitazione e la media delle temperature registrate all'esterno.

⁴ Il Piemonte rientra nell'ambito Nord-Occidentale.

La spesa per il gas nell'anno 2013 è stata di 764€ per i *single*, 1.491€ per le famiglie di tre componenti e 1.953€ per le famiglie di 5 componenti.

Seppure il costo medio per metro cubo di gas sia pressoché costante per le 3 tipologie famigliari, con variazioni tra gli 0,93 e 0,95 €/m³, anche nel caso del gas naturale la spesa per i *single* risente dell'incidenza dei costi fissi e dell'assunzione di crescita non lineare dei consumi di gas.

Nel 2013 un *single* pagava in media il 54% in più della quota di spesa imputabile al singolo componente di una famiglia di 3 persone e il 96% in più del singolo componente di una famiglia di 5 persone.

Per tutte le tipologie familiari gli aumenti tra il 2012 e il 2013 risultano inferiori al tasso di inflazione, grazie ad una progressiva decrescita della quota energia nel corso del 2013.

Il decremento di tale quota è stato ottenuto, grazie al nuovo sistema di bilanciamento introdotto dall'Autorità nel dicembre 2011⁵ che, insieme ad altri interventi di regolazione, ha contribuito alla riduzione dello spread con il resto d'Europa, ottenendo una discesa dei prezzi all'ingrosso del gas naturale di circa il 20%

In tutta la serie storica, 2009-2013, gli aumenti per le tipologie familiari considerate sono equivalenti e pari a circa il 22% (al n.i.).

RIFIUTI SOLIDI URBANI

Nel 2013 in tutti i comuni del territorio nazionale è entrata in vigore la TARES, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, istituita dal Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011.

Il nuovo tributo sostituisce la TARSU e la TIA ed è associata al finanziamento di servizi definiti "indivisibili" (come ad esempio l'illuminazione pubblica e la manutenzione delle strade) per differenziarli dai servizi a richiesta (asili nido e assistenze domiciliari).

L'introduzione della TARES ha portato con sé da un lato la necessità della copertura finanziaria di una più ampia gamma di servizi forniti alla cittadinanza, dall'altro l'obbligo di copertura completa dei costi di fornitura determinando un generale aumento delle bollette per i cittadini rispetto al 2012. Come prospettato nel precedente rapporto MONSPL, tale aspetto ha avuto un impatto rilevante soprattutto nei Comuni che nel 2012 applicavano ancora la TARSU, per i quali la distanza da colmare rispetto alla copertura completa dei costi ha portato aumenti considerevoli.

La TARES è composta da una quota fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per opere e ai relativi ammortamenti, e da una quota variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione assoggettabile al tributo.

Nel caso delle utenze domestiche, la quota fissa è calcolata applicando alla superficie dell'abitazione le tariffe al metro quadrato, parametrizzate sul numero degli occupanti mentre la

⁵Delibera ARG/gas 45/11

quota variabile è determinata in relazione al numero degli occupanti ed è espressa in un unico importo annuale. Alla tariffa della componente rifiuti, è applicata una maggiorazione a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili, che per l'anno 2013 è riservata allo Stato, pari a € 0,30/mq per superficie soggetta al tributo rifiuti.

Infine sull'ammontare della TARES, ad esclusione dell'importo legato alla maggiorazione per i servizi indivisibili, è applicato il tributo provinciale, pari al 5%. Come per la TIA, anche sulla TARES non è applicata l'IVA. In continuità con il passato, alcune riduzioni ed agevolazioni sono state applicate per il 2013 nei Comuni analizzati e sono generalmente riservate a coloro che praticano il compostaggio domestico, alle abitazioni occupate stagionalmente e alle fasce a basso reddito, ma, rispetto al 2012, sono state eliminate le riduzioni dedicate ai *single* (fatta eccezione per il comune di Fossano).

L'analisi ha riguardato 25 comuni; nel 2013 in tutte le città considerate è entrata in vigore la TARES, fatta eccezione per Biella, che ha applicato la TIA aggiornando le tariffe del 2012, e Vercelli e Novi Ligure che hanno applicato la TARSU lasciando invariate le tariffe dell'anno precedente.

Infatti, come previsto dall'art. 5 comma 4-quater del decreto legge 31 agosto 2013 n.102, convertito dalla legge di conversione 28 ottobre 2013 n.124, i comuni possono determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri applicati nel 2012. Nel caso dei comuni che abbiano scelto di applicare la TARSU anche nel 2013, la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo è stata assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.

Per il calcolo della spesa per i rifiuti abbiamo assunto che i *single* vivano in un'abitazione di 75 metri quadri, le famiglie formate da tre persone in 95 metri quadri e i nuclei di cinque persone in 105 metri quadri. Nel 2013 la spesa annuale per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sostenuta dalle persone che vivono sole oscilla fra 73€ della città di Fossano e i 208€ di Nichelino. Tale ammontare include la componente legata ai servizi indivisibili riservata allo Stato.

Gli aumenti rispetto all'anno precedente risultano estremamente diversificati a seconda del regime di prelievo applicato dai comuni nel 2012: rispetto all'anno precedente le città in cui era in vigore la TARSU pagano nel 2013 mediamente il 14% in più, mentre quelle in cui era attiva la TIA il 3%.

Tale variazione media, calcolata rispetto alla tariffa media pagata nel 2012 nei comuni TARSU e TIA, non tiene però conto della specificità dei singoli casi, per i quali si notano aumenti consistenti anche nei comuni ex-TIA. Scendendo nel dettaglio, si rileva infatti che nelle città di Biella, Chieri, Ivrea, Grugliasco, Mondovì e Settimo sono stati registrati gli aumenti maggiori, superiori al 20%, per la categoria dei *single*. Le tariffe sono diminuite ad Asti, Cuneo, Torino, Verbania, Bra e Fossano. Osservando la serie storica tra il 2009-2013, in numerosi comuni (Cuneo, Torino, Alba, Bra, Casale, Novi Ligure e Fossano) la spesa per i *single* si è ridotta in termini reali. Gli aumenti rispetto al 2009 risultano inferiori al 10% per Asti, Verbania e Pinerolo, mentre nei restanti comuni le variazioni sono mediamente del 30%.

La spesa per le famiglie di tre componenti è oscillata nel 2013 tra i 177€ di Fossano e i 376€ di Moncalieri e Nichelino, evidenziando una notevole differenza tra il valore minimo e quello massimo. Le città meno care sono state Cuneo, Vercelli, Chieri, Borgomanero, Fossano e

Grugliasco, in cui la spesa media è stata inferiore ai 250€. Asti, Alessandria, Moncalieri e Nichelino le città in cui le famiglie di tre persone hanno speso di più, con una spesa superiore ai 350€.

Le famiglie composte da cinque persone nel 2013 hanno speso in media 395€. Da segnalare il caso di Ivrea, in cui la spesa è più che raddoppiata, passando da 185€ del 2012 a 462€. Gli aumenti risultano, anche per questa tipologia familiare, consistenti per i comuni in cui era applicata la TARSU, con una variazione media del 67% rispetto all'anno precedente.

E' però da segnalare che, anche in questo caso, tali valori medi non tengono conto della peculiarità dei singoli casi; ne è un esempio il comune di Casale Monferrato in cui, nonostante nel 2012 fosse in vigore la TARSU, si registrino aumenti estremamente contenuti o addirittura inferiori al tasso di inflazione, per le tre tipologie familiari considerate. E' da notare come gli aumenti tra il 2012 e il 2013 nei comuni ex-TARSU siano stati più significativi all'aumentare dei componenti del nucleo familiare.

La TARES, rimasta in vigore fino al 31 Dicembre 2013, è stata sostituita nel 2014 dalla Tari, che verrà analizzata nel prossimo rapporto MONSPL.

LA SPESA COMPLESSIVA E L'IMPATTO SUI CONSUMI

L'analisi della spesa complessiva è stata realizzata utilizzando i dati relativi ai servizi pubblici locali analizzati, acqua, rifiuti, gas ed energia elettrica, a partire dal 2009.

La spesa complessiva nell'anno 2013 per le persone che vivono da sole è stata compresa tra i 1.252€ di Fossano e i 1.417€ di Biella. Le città nelle quali si è speso di più nel 2013 sono state Biella, Nichelino e Moncalieri, seguite da Alessandria, Asti e Settimo Torinese. Le città in cui si spende meno sono state anche nel 2013 Chieri, Fossano, Borgomanero e Grugliasco. Rispetto al 2012, la spesa totale per servizi pubblici locali è aumentata mediamente dell'1,3%, variazione più contenuta rispetto a quella registrata tra il 2011 e il 2012, pari al 6,6%. Sono sei i comuni che mostrano aumenti inferiori al tasso di inflazione: Asti, Cuneo, Torino, Verbania, Bra e Fossano.

Per quanto riguarda la serie storica completa, 2009-2013, la città di Alessandria registra l'aumento maggiore, pari al 20%, mentre quella di Casale M.to il minore (pari al 10%)

In sei città la spesa totale per i servizi pubblici locali è aumentata tra il 10% e il 15% (Asti, Cuneo, Torino, Bra, Fossano e Novi Ligure). Per tutti gli altri Comuni si sono registrati aumenti compresi tra il 15% e il 20%.

La spesa complessiva annua per le famiglie composte da tre persone oscilla tra i 2.426€ a Fossano e i 2.712€ a Biella. In generale, la media degli incrementi rispetto al 2012 è stata pari a circa il 2%.

Per le famiglie più numerose (cinque componenti) la spesa complessiva per acqua, rifiuti, gas ed energia elettrica nel 2013 oscilla tra 3.724€ e 4.117€. I Comuni nei quali si spende di più sono Asti, Biella, Moncalieri e Nichelino, seguiti da Alessandria e Casale M.to; quelli nei quali si spende meno sono Cuneo, Novara, Chieri, Fossano e Novi Ligure. Per le famiglie di cinque componenti notiamo che le variazioni rispetto all'anno 2012 sono state mediamente del 3%. Rispetto al 2009 le

variazioni sono state paragonabili a quelle riscontrate per le famiglie di tre componenti, tutte comprese tra il 20% ed il 30%.

Considerando le variazioni tra il 2012 e il 2013, gli aumenti risultano penalizzare maggiormente le famiglie numerose, mentre sull'intera serie storica si osserva il fenomeno opposto, cioè aumenti maggiori per i *single*.

Appare evidente che la dinamica della spesa per servizi pubblici locali è fortemente condizionata dalla spesa per il riscaldamento, che rappresenta la quota principale dell'importo totale (mediamente tra il 50% e il 60% del totale). Segue l'energia elettrica, che impatta sulla spesa totale per circa il 30%, mentre meno onerosi risultano il servizio idrico e il servizio di raccolta rifiuti, che contribuiscono rispettivamente per il 7% e l'11%.

Nella tabella seguente si riporta una sintesi della spesa annuale per servizi pubblici locali per il 2013 nei capoluoghi di provincia piemontesi per una famiglia di 3 componenti:

Capoluogo	Servizio Idrico Integrato	Rifiuti Solidi Urbani	Energia Elettrica	Gas Naturale	Spesa Totale in SPL
Torino	195	343	609	1.491	2.639
Alessandria	186	366	609	1.491	2.653
Asti	203	358	609	1.491	2.661
Biella	271	341	609	1.491	2.712
Cuneo	177	226	609	1.491	2.504
Novara	170	260	609	1.491	2.531
Verbania	170	273	609	1.491	2.544
Vercelli	219	237	609	1.491	2.557

Il capoluogo piemontese in cui i cittadini spendono meno per i servizi pubblici locali è Cuneo, mentre Biella è quello in cui si spende di più. Biella si riconferma infatti, anche nel 2013, il comune più caro tra tutte le città piemontesi considerate nel presente studio.

CONCLUSIONI

Considerazioni Generali:

Nonostante le numerose trasformazioni in corso per il servizio idrico integrato (SII) e il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, il graduale aumento del livello di trasparenza nella comunicazione dei dati relativi alle tariffe dei SPL rilevato negli anni precedenti prosegue anche nel 2013. La maggior parte delle informazioni sono facilmente reperibili in rete e i gestori dei servizi si sono generalmente dimostrati disponibili a fornire, qualora necessario, chiarimenti e dettagli.

Servizio Idrico Integrato:

I livelli di spesa di tutte le città piemontesi monitorate, fatta eccezione per Biella, sono più bassi del dato medio nazionale (XIII Indagine sul servizio idrico integrato, realizzata dal Centro Ricerche Economiche, Educazione e Formazione della Federconsumatori Nazionale). Le variazioni rispetto al 2012 risultano dell'ordine del 4%, con picchi del 9% (Cuneo e Casale).

Rifiuti Solidi Urbani:

Nel caso dei rifiuti solidi urbani gli aumenti rispetto al 2012 risultano mediamente contenuti (inferiori al 3%) per i comuni in cui nel 2012 era in vigore la TIA; per i comuni in cui era attiva la TARSU le variazioni sono particolarmente elevate, mediamente pari al 37% per una famiglia di 3 componenti. Si segnala comunque la presenza di elevata eterogeneità tra i comuni ex-TARSU; emblematici i casi opposti di Casale, che rispetto al 2012 ha visto una riduzione delle tariffe e Ivrea, che le ha quasi raddoppiate (+84% per le famiglie di 3 componenti).

Da segnalare che i comuni di Biella, Vercelli e Novi Ligure non hanno applicato nel 2013 la TARES. Si osserva come l'entrata in vigore della TARES sia stata particolarmente sfavorevole dal punto di vista dell'aumento della spesa per le famiglie più numerose: infatti, se i single hanno pagato mediamente l'8% in più rispetto all'anno precedente, per le famiglie di 3 componenti e di 5 componenti sono stati registrati aumenti rispettivamente del 17% e del 27%.

Anche sull'intera serie storica (2009-2013), gli aumenti risultano crescenti al crescere del numero di componenti del nucleo familiare (rispettivamente +13%, +27% e +43%).

Note finali

Se escludiamo i servizi di fornitura di gas naturale ed energia elettrica, le cui tariffe vengono determinate a livello sovraregionale, la variabilità sul territorio delle tariffe dell'acqua e dei rifiuti persiste anche nel 2013. In quest'ultimo caso, l'introduzione della TARES ha generato una tendenziale convergenza delle tariffe rispetto all'anno precedente. Le tariffe per l'energia elettrica e il gas naturale nel 2013 hanno fatto registrare aumenti estremamente contenuti o inferiori al tasso di inflazione. La spesa per il SII presenta variazioni rispetto al 2012 piuttosto omogenee tra i

comuni analizzati e mediamente nell'ordine del 4%.

Diverso è il caso del servizio di raccolta rifiuti, le cui variazioni risultano estremamente eterogenee sul territorio e differenziate a seconda della tipologia familiare considerata.

Nel complesso, l'aumento della spesa totale per i servizi pubblici rispetto al 2012 è stato contenuto, grazie alla stabilità delle tariffe stabilite dall'AEEGSI per il gas naturale e l'energia elettrica, che ricordiamo comporre più dell'80% della spesa totale in servizi pubblici.

Si segnala che le variazioni registrate tra il 2012 e il 2013 crescono con il numero di componenti del nucleo familiare; se i *single* hanno pagato per i servizi pubblici l'1% in più, l'aumento per le famiglie di 3 e di 5 componenti è stato rispettivamente del 2% e del 3%. Le famiglie più numerose sono state infatti fortemente penalizzate dall'introduzione della TARES per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, che ha privilegiato scelte tariffarie finalizzate al contenimento della produzione di rifiuti.

Tali aumenti, riconducibili al concorrere di più fattori e accompagnati dalla crisi economica in atto, hanno come effetto immediato quello di generare difficoltà nell'affrontare il pagamento di taluni servizi. L'identificazione e quantificazione di utenti cosiddetti "vulnerabili", ovvero quelli più esposti al rischio di affrontare periodi di insolvibilità, diventa una naturale prosecuzione del progetto di monitoraggio qui presentato oltre che un compito di rilevanza strategica sia per l'operatore privato che per gli amministratori di politiche di welfare. Queste considerazioni sono state dunque il motore per la Turin School of Local Regulation – iniziativa della Fondazione per l'Ambiente a sviluppare il Turin-Index, indice della morosità dei servizi pubblici locali in ambito urbano, che rappresenta una delle attuali prospettive di ricerca della Turin School of Local Regulation.

■